

La leva della formazione per migliorare la sicurezza

Festival del lavoro

Il ministro della Pa Zangrillo: «Per attrarre i giovani merito e percorsi formativi»

Il viceministro del Lavoro Bellucci: «Da luglio operativi 983 ispettori tecnici»

Mauro Pizzin

BOLOGNA

Il tema della sicurezza è entrato sotto i riflettori nella seconda giornata del Festival del lavoro, in programma a Bologna. Se le denunce d'infortunio sul lavoro con esito mortale presentate all'Inail nei primi cinque mesi dell'anno, 358 contro le 364 dello stesso periodo del 2022, si sono mantenute stabili, resta massima l'allerta del Governo.

La conferma è arrivata dal ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida, che ha ricordato come uno dei primi provvedimenti dell'Esecutivo sia stato quello di contribuire ad aumentare la sicurezza del lavoro firmando il decreto di contrasto al caporalato. Per il ministro «bisogna applicare al mondo agricolo regole rigide che cancellano i finanziamenti a chi sfrutta i lavoratori. Un intervento che si può e si deve fare, se lo si correla a una elasticità maggiore in alcuni ambiti lavorativi, con modelli contrattuali che permettano di andare incontro alle esigenze delle imprese».

Lollobrigida si è soffermato anche sul tema dell'innovazione tecnologica, vista come leva per ridurre i rischi dei lavoratori. «L'innovazione - ha detto - è strategica, ragion per cui dobbiamo investire sulla ricerca e sulle nuove tecnologie, per far sì che l'Italia rimetta al centro un'agricoltura sostenibile».

Bellucci l'argomento sicurezza da parte del Governo è «attenzionato con particolare cura. Nello stesso decreto Lavoro, ora convertito in legge - ha detto - sul tema è previsto un apposito capitolo». Oltre che sull'applicazione rigorosa dei protocolli, la strategia è quella di puntare soprattutto sulla formazione, «da garantire adeguatamente anche al datore di lavoro».

Sul fronte delle ispezioni, Bellucci ha ricordato come nel primo semestre dell'anno sia stato dato segnale importante con l'aumento del 26% dei controlli, destinati a crescere da questo luglio, con l'entrata in servizio di 983 ispettori tecnici.

L'intreccio tra prevenzione degli infortuni e un'adeguata formazione è stato evidenziato anche dal vicepresidente di Fonditalia, Egidio Sanguè, che ha ricordato come «i fondi interprofessionali, sintesi tra datori e sindacati, finanziano per un 30% percorsi formativi su salute e sicurezza e garantiscono non solo un supporto finanziario ma anche tramite certificazioni sull'adeguatezza dei percorsi formativi».

Il tema della formazione, stavolta declinato sul più ampio fronte dell'aumento delle competenze, è diventato centrale per la pubblica amministrazione. A garantirlo è stato il ministro della Pa, Paolo Zangrillo, secondo cui, per attrarre i giovani, la vecchia leva del posto fisso non è più sufficiente, in quanto «bisogna garantire percorsi formativi e premiare il merito». I tempi, peraltro, stringono e l'obiettivo è di straordinaria complessità: «Con il blocco del turnover - ha spiegato - abbiamo perso 310 mila persone tra il 2010 e il 2020. L'anno scorso abbiamo inserito 157 mila persone e l'obiettivo di quest'anno è di 173 mila nuove assunzioni che verrà ribadito anche il prossimo anno. Per ave-

re una Pa più moderna e innovativa dobbiamo recuperare attrattività verso le nuove generazioni».

Sempre in materia di inserimento nel mondo del lavoro, è stato presentato ieri al Festival il Protocollo quadro operativo «Riscopriamo talenti» sottoscritto dal Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del Lavoro, dall'Inps e dalla Caritas italiana. «Nel dettaglio - ha spiegato il presidente dell'Ordine, Rosario De Luca - il Consiglio nazionale, anche per il tramite della Fondazione studi, si impegna a informare e formare sull'iniziativa i propri iscritti affinché diventino l'elemento di congiunzione tra chi cerca e chi offre lavoro. Ma anche a supportare le imprese nella fase di inserimento aziendale. L'Inps, invece, erogherà consulenza previdenziale e formazione, congiuntamente con il Consiglio nazionale, agli operatori delle Caritas diocesane per far conoscere alle aziende gli incentivi per le assunzioni di soggetti deboli, che accedono al percorso di reinserimento lavorativo. La Caritas, infine, supporterà l'avvio del progetto a livello locale, individuando anche i soggetti che versano in stato di emarginazione sociale, economica o precarietà da ricompagnare al lavoro».

Alla formazione dei lavoratori provenienti da Paesi extra Ue per permettere il loro ingresso nel mondo del lavoro e colmare il fabbisogno di manodopera delle imprese italiane guarda invece la proposta presentata a Bologna da Cifa Italia e Fornacom. L'idea è di dare vita a una rete internazionale dei servizi per il lavoro pubblico-privato che garantisca, in tempi brevi, la formazione della manodopera necessaria. Tra gli operatori della rete è ritenuta indispensabile la figura del consulente del lavoro, primo e ultimo anello della catena, con il compito di individuare, prima, il fabbisogno formativo e di accompagnare, poi, il lavoratore neofornato in azienda. «È possibile che la fase di sperimentazione inizi con il Marocco», ha dichiarato il presidente di Cifa



Il ministro Lollobrigida: «Da applicare al mondo agricolo le regole che

Anche per il viceministro del Lavoro e delle Politiche sociali Maria Teresa

«Tolgono finanziamenti a chi sfrutta i lavoratori»

Italia e Fonarcom, Andrea Cara.

RIPRODUZIONE RISERVATA